

Parco Nazionale des Ecrins

Il Parco Nazionale des Ecrins è tutto in territorio francese compreso fra i distretti Hautes Alpes e Isère all'interno di quella zona più ampia genericamente chiamata Delfinato.

Si tratta di un territorio abbastanza ben conservato e che ha tenuto lontana l'antropizzazione eccessiva grazie anche alla sua impervietà.

Il Parco degli Ecrins è infatti di un territorio montano con una quota di media altezza sul livello del mare davvero considerevole.

Basti citare le principali cime che ne fanno parte: Barre des Ecrins (4102) Dome de Neige des Ecrins (4015), Ailefriode (3927), Pelvoux (3943) Meije (3983).

Il nome del distretto "Hautes Alpes" è un retaggio del passato, di quando ancora la Savoia, con tutto il territorio comprendente il Monte Bianco, apparteneva all'Italia.

Allora il territorio francese più "elevato" era appunto la zona degli Ecrins e il nome Hautes Alpes (alte Alpi) è rimasto anche dopo la cessione del Monte Bianco alla Francia.

Tutte le cime degli Ecrins si salgono con difficoltà e fatica in quanto gli impianti di risalita, presenti in ogni dove in gran parte dell'arco alpino, sono qui praticamente sconosciuti.

Il centro principale situato alle porte di questo Parco è Briançon (che si raggiunge attraverso la Val di Susa, sopra Torino, e il passo del Monginevro) e quando un alpinista dice "vado a Briançon" intende rappresentare tutta quell'area che, dal punto di vista alpinistico, somiglia davvero ad un paradiso.

Perché un paradiso?

Intanto cominciamo dal clima e diciamo che se piove nel briançonnese sta sicuramente piovendo anche in tutto il resto dell'arco alpino mentre il contrario non è quasi mai vero.

Se tracciamo un cerchio sulla cartina dell'area avente un raggio di 30 km, troviamo: granito, gneiss, calcare, ghiacciai, alta quota, falesie, vie sportive, vie da ingaggio, facili, difficili... insomma... tutto quello che un amante dell'arrampicata e dalla montagna più in generale può cercare, lì, dentro quel cerchio, lo trova!

Dire che attorno a Briançon si fa tutto in tutte le stagioni non è affatto un'esagerazione!!

Dunque armati di tenda e di tutto l'occorrente per salire sia le cime ghiacciate con ramponi e piccozza che i monotiri in falesia con cappellino e pantaloncini corti, con Marisa decretiamo che le due settimane di ferie estive le andiamo a passare proprio lì.

Ma andiamo con ordine.....

Primo nostro obiettivo: salire i due 4000 presenti in quel territorio (che sono anche i più a sud dell'intero arco alpino, gli unici sotto il 45° parallelo).

Barre des Ecrins e Dome de neige, si salgono partendo dai circa 1800 mt. di quota del parcheggio di Pre de madame Carle.... Come detto non esistono impianti di risalita per cui si parte dalla macchina fra i larici e le marmotte....Primo giorno 1400 mt di dislivello per arrivare al bel rifugio

des Ecrins di proprietà del CAF (Club Alpino Francese), secondo giorno 1200 mt di dislivello in salita per raggiungere la cima e 2400 in discesa per tornare alla macchina.....Mettetevi degli scarponi comodi!

La salita è molto bella e remunerativa, l'ambiente è davvero suggestivo: Barre e Dome si ergono imponenti partendo da un ghiacciaio quasi pianeggiante (il glacier Blanc).

Con un percorso glaciale non esente da pericoli oggettivi, visto che si svolge quasi interamente sotto il tiro di poco rassicuranti enormi saracchi, si arriva alla breche Lory, una forcella appena accentuata che divide la Barre dal Dome.

Da qui salire al Dome richiede 5 minuti, mentre per la Barre il discorso è complicato dalla cavalcata sul filo di una cresta rocciosa che richiede almeno un paio d'ore..... Aerea, su roccia generalmente buona/ottima, oppone passaggi di III, III+.... Una vera goduria!

Raggiunta la cima, si ritorna alla breche Lory per la stessa cresta e al parcheggio di Pre de Madame Carle lungo lo stesso itinerario fatto in salita.

Dopo "la sfacchinata" sul Dome e la Barre, andiamo a ricaricare le pile piazzando la tenda al campeggio di Ailefroide (da Pre de Madame Carle, si scende 5 Km lungo la Valluise e si arriva ad Ailefroide).

Ailefroide è un mondo in miniatura, non manca niente, alimentari, bureau delle Guide, bar, locali vari dove mangiare ed alloggiare.

Tutto in piccolo ad esclusione del campeggio (che potrebbe contenere tutta Forlì!) e della roccia (ne hanno fin troppa!).

Muovendosi a piedi dal campeggio si raggiungono i diversi settori dove si scala con tempi che vanno dai 5 min alla mezz'ora.

A parte mettere i piedi e le mani su qualche monotiro dove prendere un po' di "sane" bastonate, abbiamo salito una via aperta da Lyonel Terray e soci: la "fissure d'Ailefroide", 250 mt fino al V+ dove divertirsi a piazzare nut e friends. Bella!

Poi "le pilier du levant" una via plasir perfettamente spittata su ottimo granito.

Vado nel briançonnese e non metto il naso sulle "Tenailles di Mombrison"? Non sia mai detto!

Il profilo delle Tenailles lo vedi già quando scendi i tornanti del Monginevro sopra Briançon.... Qui non è granito ma calcare.

"L'Eperon Giraud" è una salita di 250 mt che vince l'arrotondato sperone est.

Il tiro chiave (una fessura di 30 mt di 6a+) vale da solo il viaggio (anche se la vs. macchina non sarà tanto contenta visti i 6 km di strada sterrata di cui gli ultimi 3 da vero Camel Trphy! che vi portano al parcheggio da dove inizia il sentiero).

Bene! Cominciamo a fare la spunta delle cose che ci eravamo prefissati di fare.....Salita agli Ecrins, fatta....Arrampicate attorno Ailefroide, fatto..... Arrampicata sulle Tenailles, fatta.....

C'è rimasta ancora una "portata" importante in questa scorpacciata: l'aiguille Dibona!

La Dibona è uno slancio verso il cielo alto 300 mt.... Bellissima, estetica, perfetta.

Nonostante fossi preparato al vederla (viste le svariate foto con cui mi sono documentato) quando lungo il sentiero di approccio mi è apparsa non ho potuto trattenere un'esclamazione di meraviglia!

Per andare alla Dibona da Ailefroide, anche se in linea d'aria non sono che poche decine di km, in macchina si deve compiere il periplo attorno agli Ecrins e impiegare quasi 2 ore per raggiungere "Les Etages", dove si parcheggia; 5 Km più avanti, nel col piccolo nucleo di La Berarde, la strada che costeggia il vallone del Veneon finisce.

Da Les Etages con circa 2 ore e mezza di comodo sentiero si arriva al Rifugio Sorellier costruito proprio sotto la piramide della Dibona.

La via che abbiamo scelto di salire è la "Savoyards" e la soddisfazione che ne abbiamo ricavato salendola è stata davvero all'altezza della fama della guglia.

Avremmo voluto confrontarci il giorno dopo anche con la via classica della parete sud la "Madier" ma un "inconveniente tecnico" occorso a Marisa ci ha costretti a rimandare l'appuntamento ad una prossima volta..... Perché tanto prima o poi lì ci torniamo!

Abbiamo ancora un paio di giorni di ferie da sfruttare e di venircene a casa, viste anche le perfette condizioni meteo, proprio non ne abbiamo nessuna voglia, così ci piazziamo al Camping Comunale di La Berarde senza sapere bene che fare.... Ma qualcosa troveremo.

E infatti, sfogliando una guida (consultabile presso il Centro Alpino del CAF o anche presso l'Ufficio Guide Alpine), ci facciamo convincere da una linea di 350 mt sulla testa della Maye, un montarozzo che si erge proprio sopra La Berarde.

Pujolidal è il nome della via... una via di nessun rilievo o importanza storica ma che è stata capace di restituirci una giornata perfetta e che, soprattutto negli ultimi tiri, ci ha lasciato senza fiato!

Che aggiungere di altro?

Vive la France!!